

Il presidenzialismo. Vari tipi i pro e contro comparati al parlamentarismo

**Meloni avrebbe intenzioni di passare al
presidenzialismo**

Quale? E in che modo?

Il presidenzialismo tipo USA

In qualsiasi forma di presidenzialismo, non è il parlamento, ma è il popolo che tramite votazioni-magari indirette- elegge il Presidente.

La Costituzione americana ha precise regole, dettagli e tempi sempre uguali che si ripetono da ca 200 anni per eleggere il suo presidente che, sempre uguali, con un cerimoniale dettagliatissimo e complicato al termine del quale vengono scelti i grandi elettori che, sempre nello stesso giorno, si troveranno a Washington per eleggere a maggioranza il loro Presidente.

Quindi il Presidente USA è indirettamente eletto dal popolo tramite i «grandi elettori»

Le elezioni si svolgono nel cosiddetto «Election day», che ricorre il martedì successivo al primo lunedì di novembre di ogni quattro anni, questo per evitare che il giorno delle elezioni cada in un giorno festivo.

Il presidenzialismo tipo USA

Le modalità di elezione del presidente sono fissate dalla Sezione I dell'Articolo 2 della Costituzione degli Stati Uniti, modificato secondo gli Emendamenti XII, XXII e XXIII.

Presidente e vicepresidente appartengono alla medesima lista e vengono eletti dal Collegio Elettorale statunitense, (i grandi elettori, scelti fra i notabili i cui membri a loro volta sono eletti direttamente da ciascuno Stato dell'Unione). I grandi elettori sono attualmente 538. Viene eletto il candidato che supera la metà dei voti attribuiti allo stato.

Concretamente, l'elezione viene effettuata con un metodo indiretto: i cittadini scelgono, con metodi stabiliti dai singoli stati federali, i "grandi elettori" appartenenti in proporzione ai vari stati. Gli elettori potrebbero assegnare il proprio voto a chiunque, tuttavia, salvo rare eccezioni, votano i candidati in nome dei quali sono stati eletti.

Il presidenzialismo tipo USA

E le loro preferenze vengono confermate dal Congresso agli inizi di gennaio. Gli articoli 1 e 7 e dai successivi emendamenti descrivono il Congresso, i Senatori (due x Stato), i metodi di voto e i poteri del Presidente che dura in carica quattro anni e deve riguadagnarsi la fiducia nelle elezioni di mezzo termine.

Il potere del Presidente USA è molto ampio e forte e va da essere comandante in capo delle forze armate, fino a poter concludere trattati

Quando si parla di presidenzialismo viene subito in mente il Presidente degli Stati Uniti che ha più potere di qualsiasi altro presidente.

Il Presidente degli Stati Uniti d'America è il capo di Stato e il capo del governo degli Stati Uniti d'America. Quindi ha tutto il potere esecutivo e può rinviare al Congresso qualsiasi legge avversa.

Il presidenzialismo tipo USA

Un potere che gli consente di dare materiale esecuzione alle leggi federali, di nominare i funzionari federali dei diversi dipartimenti in cui è suddivisa l'amministrazione e di nominare da solo i suoi collaboratori che si chiamano segretari di stato e di assumersi la responsabilità di firmare trattati internazionali (previo parere consultivo ed assenso del Senato).

Il Presidente ha anche il potere di concedere la grazia ai condannati per reati federali e di rinviare i lavori di uno o di entrambi i rami del Congresso in casi straordinari. Durante il suo mandato, è lo stesso Presidente che in larga parte assume la responsabilità di dettare l'agenda legislativa del partito di cui è espressione. Il Presidente, infine, stabilisce le direttive sia di politica interna che estera.

Il presidenzialismo tipo USA

La carica dura quattro anni e il XXII emendamento alla Costituzione (approvato nel 1951) vieta a chiunque di poter esercitare la carica presidenziale per più di due mandati. Sede e residenza ufficiale del presidente è la Casa Bianca a Washington. Il presidente dispone di un suo staff e usufruisce di numerosi servizi.

Lo stipendio del presidente ammonta a 400.000 dollari all'anno, esclusi altri benefici, e gli viene corrisposto annualmente.

Il Presidente attualmente in carica è il democratico Joe Biden, eletto il 3 novembre 2020.

(tanto per fare un paragone, il presidente di banca Intesa guadagna 4 volte tanto; tanto pagano i correntisti)

Sintesi iter elettorale

- 1. Caucus:** i membri di ogni partito selezionano i migliori candidati
- 2. Primarie:** i membri di ogni partito votano i candidati che li rappresenteranno nelle vere elezioni
- 3. Campagna:** i candidati alla Presidenza fanno campagna nei diversi Stati
- 4. Elezioni:** i cittadini di ogni stato votano Presidente e Vice, ma in realtà votano i delegati dei rispettivi partiti: grandi elettori pari a 578
- 5. Collegio elettorale:** Ogni grande elettore esprime il voto dopo le elezioni
- 6. Vincitore:** chi ottiene il 50% + 1 dei 578. Cioè 270 grandi elettori

Il semi-presidenzialismo francese

Cos'è il semipresidenzialismo alla francese?

«Qui ci troviamo invece di fronte all'elezione diretta di un presidente, eletto normalmente a doppio turno per assicurare la massima legittimazione, che convive, con un rapporto di fiducia della Camera, rispetto a un Governo che è diretto da un suo primo ministro. È un modello più flessibile, più veloce, e anche per questo diffuso in Europa.

Anche nei casi limite di presidenti di partiti diversi rispetto alle maggioranze politiche, le cosiddette coabitazioni, il sistema può funzionare perché c'è la flessibilità del rapporto fiduciario».

Ad esempio oggi Macron deve convivere con un parlamento di altro colore nato da una costola di «en marche»

Il semi-presidenzialismo francese

Cosa succede negli altri Paesi?

«In alcuni il presidente eletto ha poteri molto penetranti (Usa) e in altri meno.

In genere chi la propone in Italia preferisce rifarsi, sia pure con adattamenti, al modello francese, perché si tratta di una democrazia, a differenza delle altre, che ha la stessa dimensione di scala della nostra. Bisogna però stare attenti a non fare strani bricolage come la proposta Meloni che mette insieme l'elezione diretta con la mozione di sfiducia costruttiva di tipo tedesco: con la mozione costruttiva il Parlamento impone un governo a un presidente che non ha margini di intervento. Ma allora perché dovrebbe essere eletto direttamente?».

Il semi-presidenzialismo francese

Qual è il principale pregio del sistema francese?

«Il pregio è quello di superare la condizione per la quale il governo e il presidente del Consiglio si trovano ad essere il vaso di coccio rispetto ai capi di governo del Consiglio europeo che di norma durano molto di più e ai presidenti di Regione eletti direttamente, anche se risultati simili si possono ottenere anche con altre soluzioni istituzionali».

E il principale difetto?

«Che uno dei due organi di garanzia diventi il vertice di una maggioranza».

E un altro difetto rispetto al nostro mattarella?

«Se si dovesse scegliere un sistema francese è evidente che il presidente assumerebbe una configurazione chiaramente di parte.

Il semi-presidenzialismo francese

bisognerebbe quindi togliergli poteri di garanzia come la presidenza del Csm, ripensare alle modalità di nomina dei giudici costituzionali e più in generale modificare tutti i quorum di garanzia presenti nella Carta. Andrebbe rifatta gran parte della seconda parte della Costituzione. Ovviamente forme di rafforzamento delle garanzie andrebbero adottate anche se si scegliesse l'altro modello, quello parlamentare rinnovato».

Bisognerebbe intervenire anche sulla legge elettorale?

«Se ci si ispira al modello francese la logica è quella di eleggere un presidente con mandato della stessa durata della Camera politica e con un sistema elettorale analogo, di modo che normalmente si possa formare una maggioranza dello stesso colore, evitando le coabitazioni. Così i francesi perfezionarono il loro sistema nel 2000».

Il semi-presidenzialismo francese

Anche il Pd un tempo tifava per il sistema semipresidenziale francese.

«Tradizionalmente nel centrosinistra prevale l'opzione di rafforzare il raccordo tra corpo elettorale, maggioranza e governo sulla base della nota sintesi di Roberto Ruffilli che vuole il cittadino arbitro del governo nel momento in cui vota per le elezioni politiche rispetto quindi al sistema elettorale. Non è una discussione dogmatica».

Ci sono alternative terze tra il semipresidenzialismo e lo status quo che non soddisfa nessuno?

«Ce ne possono essere varie. Una l'hanno spiegata benissimo Luciano Violante, Enzo Cheli e Andrea Manzella. Ripartiamo dall'aver ridotto a 600 i parlamentari, cosa che consente di facilitare al Parlamento in seduta comune tante funzioni, dal rapporto fiduciario alla conversione dei decreti. Per di più una prospettiva più moderata di riforme, questa o un'altra che riproponga un Senato delle autonomie, consentirebbe di aggregare più facilmente un consenso ampio».

Il presidenzialismo secondo la destra

Presidenzialismo: che cos'è e cosa significa per l'Italia la proposta del centrodestra.

Il programma comune di Meloni, Berlusconi e Salvini punta a una modifica della Costituzione per superare la Repubblica parlamentare e attribuire al presidente i poteri di capo dello Stato e capo del governo. **Ecco la delineazione:**

- **«Elezione diretta del presidente della Repubblica».** Recita così il primo punto del terzo capitolo di proposte del centrodestra in vista delle Politiche del 25 settembre. I tre leader della coalizione Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi puntano su una riforma della Costituzione che superi la Repubblica parlamentare — «La sovranità appartiene al popolo», recita l'articolo 1 della Carta— e preveda invece una Repubblica presidenziale. Una proposta che — complici le parole del leader di Forza Italia — ha già scatenato la polemica politica. **Ma che cos'è nello specifico il presidenzialismo e cosa significherebbe per l'Italia?**

Il semi-presidenzialismo francese

- *La Repubblica presidenziale, è una forma di governo in cui il potere esecutivo si concentra nella figura del presidente che è sia il capo dello Stato sia il capo del governo: una figura eletta direttamente dai cittadini che ha il compito di formare il governo. Essendo capo di Stato, il presidente non ha bisogno di un voto di fiducia parlamentare perché, avendo già ottenuto il voto della maggioranza dei cittadini non necessita della legittimazione dei loro rappresentanti».*

Tra i Paesi che hanno una Repubblica presidenziale ci sono gli Stati Uniti, l'Argentina, il Cile, il Brasile. La Repubblica italiana, invece, è parlamentare: prevede quindi la centralità delle due Camere elette dai cittadini. A loro volta, i deputati e i senatori eleggono il presidente della Repubblica che poi incarica di formare il governo a un presidente del Consiglio che deve poi ottenere la fiducia dei due rami del Parlamento. Nella Repubblica parlamentare, a differenza di quella presidenziale, il presidente della Repubblica, non eletto dal popolo, è una figura di garanzia.

Il semi-presidenzialismo francese

Nella Repubblica presidenziale il presidente è quindi la massima autorità, perché è contemporaneamente capo di stato e di governo ed è anche legittimato dal voto popolare.

A differenza del parlamentarismo, nella Repubblica presidenziale il presidente ha grandi poteri e può agire liberamente: può porre il veto alle decisioni delle Camere e svolgere alcuni compiti legislativi, dirige la politica estera dello Stato, nomina gli alti funzionari. La sua rimozione può essere ottenuta solo con un impeachment attraverso il quale il presidente viene rimosso in caso di reato: alla messa in stato d'accusa deve seguire un processo. Il Parlamento non ha la capacità di rimuovere il presidente ma il presidente non può sciogliere il Parlamento a suo piacimento.

Il semi-presidenzialismo secondo la destra

Per quanto riguarda l'elezione delle cariche, nella Repubblica presidenziale si tengono due elezioni distinte e a suffragio universale: un voto per eleggere il presidente e un voto per eleggere il Parlamento. Di conseguenza, possono verificarsi casi in cui la maggioranza delle Camere non coincide con il partito del presidente, creando così una maggiore separazione dei poteri. Il presidente sceglie liberamente i ministri, i segretari e la denominazione che hanno i membri del suo gabinetto. La Francia, ad esempio, è una Repubblica semi-presidenziale: il potere esecutivo è condiviso dal presidente della Repubblica e dal primo ministro. Il primo viene eletto a doppio turno direttamente dal popolo e nomina il secondo sulla base del risultato delle urne. In Francia, appunto, si tengono elezioni separate per eleggere le due cariche ed è possibile, quindi, una coabitazione tra un presidente di un partito e una maggioranza opposta (l'ultimo caso è avvenuto tra il presidente neogollista Jacques Chirac e il primo ministro socialista Lionel Jospin dal 1997 al 2002) .

Come si modifica la Costituzione

L'iter per modificare la Costituzione:

L'articolo 138 della Costituzione descrive il “procedimento aggravato”, un iter che si discosta molto da quello previsto per le leggi ordinarie. «Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali — si legge — sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti». Il procedimento può essere soggetto a ulteriore verifica, come specificato dallo stesso articolo: «Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali»

La possibilità di ricorrere al referendum non si presenterebbe nel caso in cui la legge venisse approvata «nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti»

La probabilità di raggiungere i 2/3i

Ignazio La Russa: «Non credo che avremo i due terzi dei parlamentari — ha detto rispondendo all'Ansa — credo che al 99% la parola finale sulle riforme toccherà ai cittadini».

Vantaggi e svantaggi del sistema presidenziale secondo la destra:

- Tra i punti di forza della Repubblica presidenziale c'è proprio la «massima legittimità» riconosciuta al presidente grazie all'elezione popolare. Altri vantaggi sono il rafforzamento della separazione dei poteri e l'indipendenza del Parlamento: il presidente e le Camere sono scelti in elezioni diverse e nessuno dei due può interferire con l'altro; il Parlamento, inoltre, non dipende dal partito di maggioranza nella Camera legislativa. Tra gli svantaggi, invece, al primo posto è segnalata sempre l'instabilità politica, citando i colpi di Stato che si sono verificati nei Paesi dell'America Latina. Altro svantaggio segnalato, la mancanza di pluralismo: nelle Repubbliche presidenziali è molto accentuata la tendenza al bipartitismo.***



presidenzialismo vs parlamentarismo

In definitiva il presidenzialismo, rispetto al parlamentarismo offre questi vantaggi:

- **Iter legislativi più veloci: decide un sol uomo insieme ai suoi consiglieri.**
- **Velocità nel trasformare un progetto in una legge**
- **Massima legittimità riconosciuta al presidente in quanto scelto dal popolo**
- **Rafforzamento della separazione dei poteri e indipendenza relativa dal parlamento: il presidente e le camere sono scelti in elezioni diversi**
- **Maggiore stabilità politica**

Il parlamentarismo rallenta

Qualunque legge elettorale- maggioritaria, proporzionale- di qualsiasi colore siamo i parlamentari- è un continuo discutere, rimandare e non risolvere i problemi.

- **Ci sono leggi utili al cittadino che sono «scadute» per mancanza dei relativi provvedimenti attuativi o perché approvate da una camera e non dall'altra.**
- **Si aggiunga il fatto politicamente masochista che una legge deve essere approvata in fotocopia da entrambe le camere che, a volte hanno diversi colori**
- **Inoltre 600 parlamentari mediocri prendono lo stipendio anche se assenteisti. La proposta di gettoni di presenza e rimborso spese è già stata bocciata con sdegno. Intanto molti parlamentari da noi pagati continuano a fare il loro mestiere.**